

CARLO CALEDA

«Dopo il piano per Industria 4.0 ora Lavoro 4.0»

Marzio Bartoloni ▶ pagina 4

FOCUS. L'OCCUPAZIONE NELL'ERA DIGITALE

Calenda rilancia: ora facciamo «Lavoro 4.0»

IL MINISTRO DELLO SVILUPPO

«L'innovazione è un fenomeno positivo ma va governato»
Progetto condiviso con Poletti e sindacati
di **Marzio Bartoloni**

Dopo il piano «Industria 4.0» inserito nella legge di bilancio il governo rilancia per inizio 2017 con il piano «Lavoro 4.0» che proverà ad adeguare le competenze dei lavoratori alla quarta rivoluzione industriale che introdurrà sempre di più massicce dosi di digitalizzazione nei processi industriali.

Il ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda, davanti alla platea degli industriali che hanno appena ascoltato la presentazione degli scenari industriali del Centro studi Confindustria annuncia il prossimo passo dopo quello in manovra che introduce una potente batteria di incentivi fiscali, tra iperammortamenti e superammortamenti sugli acquisti «4.0», che ha appunto l'obiettivo di rilanciare gli investimenti, «creando un clima di fiducia tra le imprese». Fiducia che ormai è una moneta sempre più rara in un mondo «in crisi d'identità».

«Dopo Industria 4.0, il prossimo passo è il Lavoro 4.0», assicura Calenda. Un progetto ad hoc da presentare a inizio del prossimo anno su cui il ministro sta lavorando con il collega al Lavoro, Giuliano Polet-

ti, e con le parti sociali. «Non dico che servirà una concertazione perché il termine oggi è associato a una idea negativa», ma per il ministro dello Sviluppo economico c'è bisogno di un «clima sempre più forte di condivisione del processo di trasformazione del sistema industriale». «Bisogna recuperare questo spirito - è l'invito rivolto ai sindacati - soprattutto in un contesto internazionale molto difficile e minaccioso». Per Calenda non bisogna aver paura dell'innovazione, così come della globalizzazione. Processi questi che oggi ispirano il rifiuto dei cittadini ma che invece vanno gestiti cogliendo le opportunità: «È una cosa importantissima perché l'innovazione tecnologica è un fenomeno di per sé positivo, ma va governato. Bisogna lavorare sul fronte della capacità del lavoratore di cambiare indirizzo nel lavoro». Quanto ai tempi, «pensiamo all'inizio del prossimo anno di essere pronti con un progetto ad hoc», ha concluso il ministro. Che ieri ha iniziato il suo intervento ricordando come l'Italia stia uscendo fuori da un percorso di guerra durissimo a causa di una crisi iniziata ben prima del 2008, segnata da un ventennio di stagnazione «in cui di tutto ci siamo occupati tranne che di industria ed economia». In questo ventennio sono state «troncate le gambe a qualunque attività manifatturiera, una guerra vera e propria in cui abbiamo lasciato sul cam-

po un quarto delle truppe». Ora per Calenda è «fondamentale» - di fronte a uno scenario globale di grande incertezza - dare risposte su tre fronti: «governance, investimenti e trasparenza». Sul primo punto il ministro parla della necessità di «riprendere in mano il timone della globalizzazione» individuando un luogo dove governare questo processo che ha tradito molte delle sue aspettative. In questa direzione vanno i trattati sul libero scambio - come il Ttip o il Ceta - che però in questo periodo sono poco popolari. Sugli investimenti il ministro ha invece ricordato quello che sta facendo il governo con Industria 4.0 che «scommette sulla fiducia che le imprese hanno sul futuro», puntando in particolare su manifattura, cultura e turismo e «life science». E infine sulla trasparenza l'invito è appunto a correggere le storture «altrimenti si generano reazioni spaventose». E su questa scia va proprio il piano «Lavoro 4.0» che proverà a governare insieme ai sindacati l'impatto sull'occupazione nel passaggio della manifattura verso la digitalizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

